

## LA CAMMINATA Tre i percorsi, domenica, con opzioni per gli agonisti, le famiglie e anche i disabili Millegradini, chi scende e chi sale tra sport e cultura

La vita è fatta a scale, Bergamo anche. E di roba da vedere ce n'è, tra una scala e l'altra. Senza contare che si finiscono per scoprire degli scorci mozzafiato che altrimenti non si gusterebbero. La Millegradini punta su questo: fare movimento e permettere di accedere a luoghi di cultura, e non solo. Domenica c'è la settima occasione per vivere e conoscere in maniera dinamica la città in tutte le sue componenti.

Tre i percorsi tradizionali proposti a difficoltà decrescente a partire da quello agonistico (valido per il circuito Csi) ai due più tranquilli: l'amatoriale, adatto a chi è abituato a partecipare alle camminate sportive non competitive, e

quello turistico tagliato a misura di chi intende soffermarsi maggiormente ad ammirare i luoghi artistici e culturali.

In più, la Zerogradini, percorso sociale assistito che offre la possibilità anche a chi non può salire o scendere scale di visitare comunque alcuni dei luoghi più significativi toccati dall'iniziativa: musei, enti e siti vari, dalla torre dei Caduti al Campanone, dal liceo classico Sarpi al Palazzo del Podestà.

Per una lista completa delle aperture, meglio consultare il sito [www.millegradini.it](http://www.millegradini.it). Dall'anno scorso si è anche aggiunta la Bct - Bergamo City Trail Millegradini - gara regionale Fidal a coppie che grazie alla collaborazione

con Runners Bergamo aumenta il livello di adrenalina.

La Millegradini è inserita nella Settimana Europea della Mobilità e offre a chi si iscrive l'utilizzo gratuito dei mezzi pubblici di Atb e Tcb. La partenza è fissata alle 9 (per la gara regionale Fidal a coppie alle 7.30) di domenica 17 dalla sede storica dell'Eco di Bergamo, in viale Papa Giovanni XXIII.

Una curiosità: nel percorso turistico sono mille i gradini totali da percorrere, nell'amatoriale mille quelli in salita, nell'agonistico si arriva al numero a quattro cifre facendo la differenza tra i gradini in salita e quelli in discesa.



**APERTA A TUTTI** Con la Zerogradini non si pongono freni alla partecipazione

## LA PRESENTAZIONE A due giorni dall'uscita del suo nuovo album, il rapper di Molfetta domenica è al centro Le Due Torri di Stezzano per incontrare i fan

# Un'ora d'aria per il prigioniero Caparezza

*Prisoner 709* segue a oltre tre anni di distanza il precedente *Museica*. Rock duro, ritornelli orecchiabili e testi da acrobata della rima

### LA CORNICE

INCARCERATO  
IN CITTÀ ALTA  
LA GUARDIA?  
È DEL MAITE

di FABIO CUMINETTI

**L**a notizia girava in maniera ufficiosa da qualche giorno: il carcere del nuovo video di Caparezza, «Prisoner 709», è quello di Sant'Agata. Chi c'è stato, magari per vedere una mostra o sentire un concerto, riconoscerà i corridoi, le sbarre e soprattutto stampe e disegni alle pareti della cella «13». Non la scritta «Sector 7» all'ingresso, naturalmente, parte dell'allestimento fantascientifico (la prigione del video è futuristica; o, più precisamente, distopica). «A luglio era in giro con la sua troupe per Bergamo e in Città Alta si è innamorato del posto». Stefano «Kino» Ferri, storica voce degli Arpioni, racconta come Caparezza abbia scoperto e deciso di utilizzare la struttura gestita dal circolo Arci Maite, di cui Ferri è presidente. Nel video recita anche Pietro Bailo, colonna del Maite: è lui una delle due guardie carcerarie, con visore sugli occhi dove scorre la scritta «709», a condurre il rapper di Molfetta alla sedia elettrica. Caparezza, ovvio, non muore: resiste alle scariche: la sua libertà artistica lo rende invulnerabile a ogni costrizione, potremmo dire. Fa da comparsa anche un richiedente asilo, ospite a Castagneta. «Noi abbiamo dato una mano nell'allestimento e nel catering - va avanti Kino -, ma tutto è stato possibile grazie all'appoggio e ai permessi concessi dal Comune. Lo spazio è dismesso da troppi anni, ma lentamente stiamo cercando di farlo rivivere». La regia del brano, molto rock (e di una certa durezza), porta la firma della talentuosa coppia di «Younuts!», composta da Antonio Usbergo e Nicolò Celesia.

### Fine stagione

## LA TRE GIORNI Stasera dj set di Borderline, domani messa in scena di The Wall, domenica Flea Market

# L'estate sta finendo, ma all'Edonè si fa festa



**IL PARCO** Immagine suggestiva dell'Edonè al tramonto

Una tre giorni per salutare l'estivo dell'Edonè di Redona. Poi, tre giorni di stop per prepararsi ad affrontare le brume autunnali e si riparte. Chiude Wipe Out e da oggi a domenica e un susseguirsi di eventi per non darla vinta alle temperature che si abbassano. Stasera alle 21, per scaldarsi, il dj set firmato Borderline. In consolle dj Henry (garage, northern soul, classics), Bond Street (brit-pop, madchester, indie-rock), Church & Eduardo (indie-rock, italian indie, hype).

Domani alle 18 si festeg-

giano tutti coloro che nel 2017 compiono 40 anni. Dopo, alle 21, rappresentazione integrale del celeberrimo spettacolo del Pink Floyd *The Wall*. Un disco intramontabile, un tema sempre attuale. Il muro come elemento di separazione tra noi e gli altri, buoni e cattivi, oppressori e oppressi. L'intuizione di Roger Waters, oltre a consacrare definitivamente il Pink Floyd nel gotha della musica pop, fu geniale per la sua capacità di rimanere sempre attuale e di rinnovarsi, adeguandosi ai contesti del tempo. Ergolab Eventi ripropone quello show datato 1979. Nick Baracchi e

e il testo non è di facile interpretazione. «Nel buio di una galera dalle barre chiuse, non immaginiamo la catena ma le piume. Passano le guardie tra file di facce mute, ci mordiamo lingue come capesante crude»: questi i versi iniziali del brano e la galera è il posto dove è ambientato il video. Le simbologie nascoste si sprecano. A partire dal titolo: 709 è un numero che sta ad indicare il 7 settembre, la data di uscita del singolo. E, tra i prigionieri, c'è il 666, numero del diavolo, 6245, data di nascita di Bob Marley, e 68 (crimine legato al cantautorato), anno delle contestazioni giovanili. Il brano, in sostanza, parla di musica, e Caparezza sottolinea la sua posizione e il suo punto di vista («Dal fine dell'hi-fi alla fine pena mai / hai la fine penna e il mic quindi fila, impenna, va! / E allora sto tra detenuti non da me temuti, / voglia di elevare i contenuti, scale che non si permette Muti»). I detenuti sono stati accusati di crimini musicali (c'è chi ha suonato l'heavy metal, chi il reggae o rap) e Caparezza è rinchiuso con l'accusa di aver commesso «tutto».

Dopo i firmacopie in giro per l'Italia, partirà il tour, che sarà al PalaGeorge di Montichiari (Brescia) il primo dicembre e al Mediolanum Forum di Assago (Milano) il 7 dicembre.